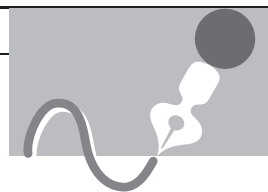


Nelle prove impegnati  
200mila neo-diplomati  
Ma l'Unione degli  
Universitari protesta



L'INCHIESTA

Roberto Palombo, preside  
di Architettura alla Sapienza:  
«I test non ci garantiscono  
un'attenta valutazione»

**UNIVERSITÀ** Nonostante l'invito all'uso moderato della pratica di «chiudere» e limitare gli accessi alle facoltà fatto dal ministro Mussi, «resiste» il test per scremare gli studenti. E non è stata certo elevata la qualità degli esami di ammissione. Da oggi - a pagamento - cominciano i test in tutta Italia

# Quel numero chiuso sulla roulette dei quiz

di Massimo Palladino / Roma

**M**

a quale accesso programmato. «I test per l'Università sono sbarramenti basati su criteri di selezione discutibili e non omogenei, gli interessi dello studente non c'entrano nulla». La denuncia dell'Unione degli Universitari arriva alla vigilia della tornata delle prove d'ingresso che interessano circa 200mila neo-diplomati. Si comincerà questa mattina con gli aspiranti architetti per finire l'11 settembre con Scienze della Formazione Primaria. Batterie di quiz riguardanti ma-

Gli studenti trovano domande sulla «differente distanza tra Casablanca e il Cairo e tra Oslo e Istanbul» che senso hanno? Cosa selezionano?

terie attinenti al corso di laurea scelto dallo studente ma anche domande di cultura generale che negli anni scorsi hanno fatto andare su tutte le furie gli studenti. Nella scorsa tornata, una domanda sulla differente distanza tra Casablanca e il Cairo e tra Oslo e Istanbul, oltre ad accendere le proteste degli studenti venne ripresa dai quotidiani e girata ad alcuni rettori chiedendo l'utilità di tali domande. Come ogni anno, oltre alle polemiche sulle «facoltà blindate», si moltiplicano i corsi di preparazione organizzati da centri studio, enti di formazione e associazioni. È l'indotto che l'Università italiana ha generato con una filiera che vale qualche milione di euro. Così oltre a pagare per il test d'ingresso cifre che oscillano dai trenta euro de "la Sapienza" di Roma ai 42 dell' "Alma Mater Studiorum" di Bologna, dai 50 dell' Università di Milano, ai 52 per la "Federico II" di Napoli (per le private si sborsano 80 euro alla Bocconi, 150 alla Luiss solo per citarne alcune), la famiglia del ragazzo ne tira fuori almeno altri trecento. Cioè il costo medio per la preparazione in strutture non sempre affidabili. In realtà, facendo un veloce giro su In-



Alcuni studenti protestano con striscioni contro il numero chiuso degli atenei e per i tagli all'istruzione Foto Ansa

**Cosa scelgono**

**Medicina sempre in testa  
Crolla il numero dei «comunicatori»**

**Tutto pronto** per i test di ammissione. E nonostante le polemiche sui quiz troppo generici, la facoltà che attira maggiormente i neodiplomati si conferma Medicina. All'Università di Torino l'incremento maggiore tra coloro che sognano di indossare il camice dei medici: più 10,4%; incremento del 9,3% in Firenze; 8% in più alla "Statale" di Milano; 5,2% in più a Napoli. Tiene anche Roma, con un segno positivo del 2,7% di domande rispetto allo scorso anno. Nella Capitale va registrato anche il dato dell'Università Cattolica: 3.500 i candidati a Medicina e Chirurgia e oltre 800 per Odontoiatria. Lieve calo all'Ateneo di Messina (-0,5 per cento) e a Bologna (1.965 quest'anno, 2.038 quello precedente). Frenata invece per i cicli di studio che portano al giornalismo e alla comunicazione (-23% in media).

ternet, ci si accorge che in alcune realtà i prezzi possono arrivare ben oltre i 500 euro. «I corsi di preparazione non sono obbligatori - dice Francesco impegnato con i quiz per Architettura -.

**Uno su due**

**Tanti iscritti, ma pochi laureati  
Su 100 matricole solo 58 arrivano**

**Secondo i dati** dell'Istituto di Statistica gli studenti in Italia sono oltre 1 milione 820 mila (il 2,1% sono stranieri). Ma a fronte dell'enorme numero di iscritti nelle diverse facoltà, su 100 immatricolati soltanto 58 riescono a laurearsi. Il numero dei "neodottori", è decisamente contenuto per i gruppi di corsi di laurea scientifico, geo-biologico e giuridico (rispettivamente 42% per il primo e 46% per gli altri due), mentre è il gruppo medico a distinguersi per l'alta percentuale di esiti positivi: ben 94 immatricolati su 100 conseguono il titolo di studio. Nel 2005, i dati sono sempre dell'Istat, si sono laureati in Italia complessivamente quasi 290mila studenti (in corsi triennali, tradizionali e a ciclo unico).

Volendo uno può farlo da solo durante l'estate ma così ti senti psicologicamente più sicuro». Eppure era stato proprio il ministro dell'Università Fabio Mussi a riprendere i rettori

**L'accesso**

**Numero chiuso solo in sei facoltà  
Il resto lo decidono le Università**

**Negli ultimi cinque anni**, in Italia, i corsi che prevedono un test selettivo prima dell'iscrizione sono cresciuti del 330%, passando dai 242 del 2001 ai 1060 del 2006. Su un totale di 3100 corsi di laurea in tutte le università italiane, quelli a numero "programmato" ovvero "chiuso" hanno toccato quota 1060. Il numero ad accesso limitato è stato introdotto, per alcune facoltà, con una legge la 264. Questa prevede che siano a "numero programmato", definito a livello nazionale, i corsi di laurea in: Medicina e Chirurgia, Veterinaria, Odontoiatria e Protesi Dentaria, Scienze Motorie, Architettura, Scienze della Formazione Primaria. Gli altri corsi "chiusi" sono invece stabiliti dai singoli Atenei in nome dell'autonomia universitaria.

delle varie università italiane: «Il numero chiuso è abusato e credo che bisogna ridurre gli sbarramenti perché è necessario aumentare il numero di studenti». Ma i dubbi sull'uso di uno

strumento come quello dei test, vengono espressi anche da qualche rappresentante accademico. Se il preside di Medicina dell'Università Magna Graecia di Catanzaro Francesco Save-

rio Costanzo, ritiene i quiz «difficilmente indicativi delle attitudini dei candidati a intraprendere la professione medica», il suo collega, il professor Roberto Palombo della facoltà di Architettura «Valle Giulia» della Sapienza di Roma, è più esplicito: «Il solo test non garantisce né a noi né agli studenti un'attenta valutazione. Occorre tener conto dei voti degli ultimi anni delle superiori, altrimenti non facciamo altro che smentire il nostro sistema scolastico». Proposta, quest'ultima, accolta in un decreto firmato a luglio dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni insieme allo stesso Mussi: dall'anno prossimo secondo le previsioni del decreto, in tutte le Università il voto del diploma e la media degli ultimi anni di superiori pese-

Un decreto in vigore dall'anno prossimo consentirà di tenere in maggior conto il risultato della maturità: l'accesso libero è un miraggio

ranno fino a 25 punti sui 105 totali. Alcuni siti internet di servizi universitari hanno provato a fare due conti. Se iscriversi al test può costare fino a 150 euro euro, ci sono da sostenere altre spese: i libri per studiare, ad esempio, mediamente incidono 155 euro e i corsi di preparazione vanno dagli 800 ai 1.800 euro. E se l'università che si è scelta ha sede in una città diversa da quella in cui si risiede? Occorre aggiungere i costi del viaggio e dell'alloggio. E tutto senza avere alcuna garanzia di superare il test. Come fare allora se i quiz d'ingresso costano più delle tasse universitarie? La preparazione ai test va fatta per tempo, dicono da Testdammissione.it e Universinet.it: «Non bisogna lasciarsi convincere da fantomatici corsi di appena una settimana o un week end. Piuttosto, si può studiare sui libri delle superiori e seguire i corsi gratuiti offerti da molte università». Alla fine, messe tutte le voci in bilancio, si arriva anche a 2mila euro. È l'indotto che genera il sistema universitario, in un Paese che ha bisogno di laureati ma che riesce a produrne solo 290mila l'anno, numero al di sotto della media europea.

## Il Papa ai giovani: «Siate critici verso i messaggi interessati dei media»

In 500mila a Loreto. «L'Italia può essere orgogliosa di questi ragazzi». Plausi da Prodi, Rutelli: «Chi polemizza con la Chiesa si distacca dalla società»

di Roberto Monteforte  
inviato a Loreto

**«CARI GIOVANI** non seguite la via dell'orgoglio. Abbiate il coraggio di andare controcorrente. Resistete alle voci interessate e suoi - denti che propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'avere a discapito dell'essere. Seguite le vie indicate «dall'amore vero». Impegnatevi per «il bene comune». È un messaggio "contestatore" quello che papa Benedetto XVI ieri ha affidato alla marea di giovani, forse mezzo milione, che da sabato notte hanno occupato la spianata di Montorso a Loreto, per la loro Agorà promossa dalla Cei. Nella sua omelia il Papa li sprona ad essere testimoni di un modo «alternativo» di vivere, coerente con l'insegna-



Papa Benedetto XVI saluta la comunità di Loreto davanti al santuario della Madonna Foto Ansa

mento del Vangelo. Tesse l'elogio dell'umiltà e della mitezza che - spiega - è esattamente il contrario del disimpegno e della rassegnazione. Sa bene di proporre qualcosa di «provocatorio» per la cultura e la sensibilità dell'uomo contemporaneo. Oggi l'umile è considerato come «uno sconfitto, un rinunciatario». «Uno

che non ha nulla da dire al mondo». Ma la realtà è ben diversa per Benedetto XVI. Non solo l'umiltà è una grande virtù umana, ma «rappresenta il modo d'agire di Dio». Seguendola si diventa strumento della sua azione. Per questo, spiega ai giovani che lo ascoltano attenti, chi vuole seguire Cristo e far parte della sua Chiesa

«non deve seguire la via dell'orgoglio». Il suo tono si fa imperativo: «Siate vigili», «Siate critici» verso i messaggi interessati lanciati dai mass media. Esplose il primo applauso. «Non andate dietro all'onda prodotta da questa potente azione di persuasione». L'alternativa, spiega, è «seguire uno stile di vita sobrio e solidale, relazioni affettive sincere e pure, un impegno onesto nello studio e nel lavoro, interesse profondo per il bene comune». I ragazzi tornano ad applaudire. «Non abbiate paura di apparire diversi», di venire criticati perché considerati «perdenti o fuori moda». Li sprona. C'è un profondo bisogno, anche da chi appare distante dai valori evangelici di questa testimonianza di coerenza. E pare piacere il Papa "contestatore". La "diversità" evangelica che propone sembra riscaldare i cuori. I giovani che affollano la spianata sembrano sentirsi confortati nelle loro scelte di senso. Le parole di Benedetto XVI li rinfrancano. «L'umiltà non è la via della rinuncia ma al contrario del coraggio». «Non è l'esito di una sconfitta, ma il risultato di una vittoria

dell'amore sull'egoismo e della grazia sul peccato». Altro che rinuncia. È il percorso dei santi, di san Francesco. Il Papa e la Chiesa saranno loro vicini. Ma ai suoi interlocutori Ratzinger chiede «coerenza». Li invita a vivere in comunione con la Chiesa, a superare le incomprensioni, ad esserne parte viva, a sentirla vicina. Nelle parole del Papa spiritualità e impegno terreno si intrecciano. Ratzinger lo ribadisce, per il credente non è un optional l'impegno per l'edificazione di una società più giusta e solidale, «dove tutti possono godere dei beni della terra». Quel "tutti" comprende anche le generazioni future. Ma quel futuro che è seriamente messo in discussione da uno sviluppo che «non sempre ha saputo tutelare i delicati equilibri della natura». Lo denuncia il pontefice che fa sue le preoccupazioni che hanno spinto la Cei a istituire il 1° settembre la "Giornata per la salvaguardia del creato". Invoca, prima che sia troppo tardi «scelte coraggiose che sappiano ricercare una forte alleanza tra l'uomo e la terra». «Serve un sì deciso - insiste - alla tutela

del creato e un impegno forte per invertire quelle tendenze che rischiano di portare a situazioni di degrado irreversibile». Ma vi è un'emergenza nell'emergenza: quella dell'acqua. «È un bene preziosissimo che, se non viene condiviso in modo equo e pacifico, diventerà purtroppo motivo di dure tensioni e aspri conflitti». Sotto accusa sono i meccanismi della globalizzazione selvaggia. Plaudono alla denuncia papale il premier Romano Prodi e il ministro Pecoraio Sciano. Prodi sottolinea positivamente anche la riuscita dell'Agorà dei giovani. Il vicepremier e ministro della Cultura, Francesco Rutelli che a nome del governo ha accolto il pontefice a Loreto, va oltre. «Il cattolicesimo è un fenomeno profondo, radicato e popolare in Italia» e «chi vi polemizza si distacca da un tratto fondamentale dell'identità del Paese». E Benedetto XVI - salutando le autorità prima di imbarcarsi sull'elicottero che lo ha riportato a Castel Gandolfo - avrebbe detto: «L'Italia può essere orgogliosa di questi giovani».